



DOCUMENTO POLITICO

Il Congresso della FILLEA Provinciale di Teramo, svoltosi in Teramo in data 5 Febbraio 2010, acquisisce, quale contributo al dibattito, gli interventi delle lavoratrici e dei lavoratori nelle assemblee di base, la relazione del Segretario generale uscente, compagno Silvio Amicucci, le conclusioni di Gianpaolo Di Odoardo Segretario Generale della Camera del Lavoro di Teramo, l'intervento della compagna Manola Cavallini, della FILLEA Nazionale, gli ordini del giorno ed i documenti pervenuti.

Considera parte integrante dell'iniziativa politica della categoria, la sintesi delle proposte operative avanzate dalle compagne e dai compagni che hanno preso la parola nel corso dei lavori congressuali.

In questo ultimo anno, le lavoratrici, i lavoratori, le pensionate ed i pensionati vedono peggiorare i loro redditi, i loro diritti, le loro condizioni sociali e di vita, il loro peso e riconoscimento nella società.

Il Congresso provinciale della FILLEA ha posto al centro del dibattito l'esigenza della crescita programmata dello sviluppo, del risanamento e della riqualificazione urbana, nel rispetto della vocazione territoriale, cui finalizzare le risorse economiche e su cui indirizzare una grande fetta di politiche rivendicative del sindacato.

Questa esigenza è rilevante, in una realtà come quella dei nostri settori, che in questi anni hanno registrato una pesante riduzione del numero totale degli addetti.

Negli ultimi tempi, il settore delle costruzioni, come quello del legno, dei lapidei, dei manufatti, dei laterizi, del cemento, sono stati investiti da profondi processi di ristrutturazione, dall'introduzione di nuove tecnologie, che hanno determinato radicali trasformazioni nelle condizioni di lavoro, negli aspetti organizzativi settoriali ed aziendali, nella composizione e nella stratificazione della forza-lavoro.

La FILLEA riafferma la necessità, per il sindacato, nell'attuale fase politica e sociale, di collocarsi come forza di stimolo ai necessari processi di innovazione e riorganizzazione, a livello di aziende, dei settori e dei territori, anche attraverso il contributo delle donne e dei giovani.

Non è più rinviabile, per la CGIL, per la FILLEA, se non si vogliono porre in una situazione di subordinazione rispetto al quadro politico, la ridefinizione di un nuovo progetto che operi una svolta complessiva sul terreno degli indirizzi generali di politica economica e sociale, sulle scelte contrattuali per quanto riguarda il salario, sullo stato sociale e sui diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

La missione della FILLEA e della CGIL deve, principalmente, essere quella di dare una risposta adeguata al crescente senso di insicurezza sociale esistente nel Paese.

La FILLEA e la CGIL devono rivolgersi alla maggior parte delle lavoratrici e dei lavoratori, che non avrebbero gli strumenti e le opportunità per competere sul terreno del liberismo, presentandosi come depositari di una visione del mondo che, oltre alle regole di mercato, sappia garantire le tutele, i diritti, la solidarietà.

La nostra proposta deve contrapporre un'altra visione della società, tenendo conto delle reali differenze esistenti nella società italiana dei vari settori produttivi.

Sui temi essenziali come il lavoro, i diritti, la sicurezza, la sanità la formazione, le pensioni, è decisivo che le lavoratrici, i lavoratori, i cittadini si sentano protetti e che si crea in loro la coscienza che lo Stato non li abbandona e non li lascia soli.

Compito della politica è creare le condizioni perché la crescita economica sia finalizzata alla garanzia di un reddito decoroso attraverso la certezza del diritto al lavoro e della salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori.

Priorità appare la necessità di avviare tutte le iniziative sindacali possibili tendenti alla formazione di quadri e delegati aziendali attraverso l'istituzione di una vera e propria scuola.

La FILLEA e la CGIL si devono fare promotrici di ulteriori iniziative, continuando la battaglia intrapresa, per il riconoscimento, alle lavoratrici e ai lavoratori dei periodi di disoccupazione antecedenti al 1° gennaio 2010 ai fini del calcolo della pensione di anzianità.

Il Congresso consegna al Comitato Direttivo eletto l'onere di far vivere nel quotidiano, per il livello di competenza, la linea politica sindacale dell'organizzazione, nonché quanto di definito per il livello provinciale.

E' possibile, quindi, con l'impegno di tutti, cogliere gli obiettivi necessari per dare dignità a tutto il lavoro, a tutte le lavoratrici ed ai lavoratori, a tutti i cittadini.

Teramo, 5 Febbraio 2010